



# RASSEGNA STAMPA 22 febbraio 2019

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**1Attacco**

## REGIONE

A 16 ANNI DAL PROGETTO

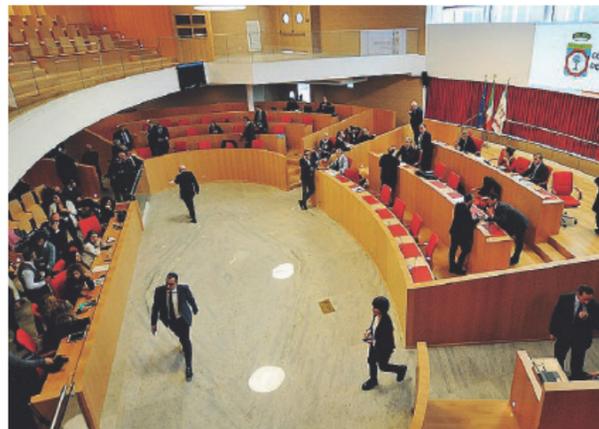
## Puglia, il nuovo Consiglio apre ma è un cantiere

Prima seduta nella sede da 80 milioni: nessuna inaugurazione

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il primo intervento ufficiale è toccato a Erio Congedo. Poco più di due ore di seduta per inaugurare una aula consiliare di legno e marmo, non del tutto agibile e decisamente più angusta di quella vecchia. Nessuno ha festeggiato, non è stata prevista nessuna cerimonia: Michele Emiliano, per dire, si è presentato a seduta quasi conclusa, come a voler marcare la sua estraneità a tutto questo vetro, agli spazi enormi, al marmo e alle terribili scale di tubi Innocenti. Benvenuti nella nuova sede del Consiglio regionale, a tutti gli effetti un cantiere aperto tra operai e mobili accatastati: per terminare i lavori serviranno molti mesi.

Ci hanno messo 16 anni (il primo progetto è datato 2003), e l'unico aspetto positivo (non da poco) è che si risparmieranno 3,5 milioni l'anno di fitti. Per il resto, l'impressione è che si potesse fare molto, molto meglio: la struttura è apparentemente opulenta ma la gran parte delle rifiniture sono a dir poco scadenti, gli uffici sono stati distribuiti senza logica, c'è un enorme foyer vuoto e inutile



mentre le stanze sembrano loculi, i cellulari non funzionano bene, non c'è un bar (il locale che dovrebbe ospitarlo non ha nemmeno il pavimento, i venditori delle cialde per il caffè stanno facendo affari d'oro), non c'è una sola indicazione lungo i corridoi, l'unica cosa che abbonda sono i bagni (ce ne sono alcuni vista mare) e magari tra altri 14 anni ci metteranno dentro anche il sapone. Per non parlare dell'aula consiliare, per nulla funzionale, priva di un vero sistema elet-

## LOIZZO: «NESSUNO SPRECO»

Il presidente: «Abbiamo speso molto meno di altri, eravamo gli unici in Italia a dover stare in un condominio»



LA NUOVA AULA Due momenti della prima riunione (foto L. Turi)

tronico per la votazione (si utilizzano due normali videoproiettori, con una grafica da Commodore 64 e qualche problema nei conteggi che ieri erano sballati) e senza nemmeno un solo simbolo della Puglia, tanto che viene proiettata sul muro la storica scritta «Apulia» mestamente rimasta nella vecchia sede. Pazzesco che non ci abbia pensato nessuno.

Ma ormai è fatta, il trasloco è «work in progress» e presto (insieme ad armadi e divani) dovrebbero arrivare anche le tar-

ghe dietro le porte. Nel frattempo, tanti auguri per la manutenzione e la pulizia dei vetri (già sporchissimi). Il presidente del Consiglio, Mario Loizzo, che ha fatto il possibile per accelerare il trasloco, prova a essere ottimista e respinge le polemiche, comprese quelle su alcune spese eccessive finite in mano alla Corte dei conti: «Alla fine avremo speso 60-70 milioni - dice - nulla rispetto a quelle Regioni che ne hanno spesi 400. Eravamo l'unico Consiglio regionale d'Italia senza una pro-

pria sede, costretti per trent'anni a rimanere in un condominio. Mi pare che la spesa sia stata contenuta a fronte di una nuova sede bella ed efficiente». In quanto ai giudici contabili (che stanno valutando se contestare circa 600mila euro di danno erariale per l'installazione delle plafoniere a led), dice Loizzo, «siamo rispettosi delle prerogative di tutti». La spesa totale dovrebbe ammontare a 80 milioni, ma anche per conoscere la cifra definitiva serviranno mesi se non anni.



Il dipartimento di Giurisprudenza

## Diritto del lavoro e previdenza gli «aggiornamenti» all'Ateneo

● Essere sempre aggiornati sulle più importanti novità legislative è di fondamentale importanza per i professionisti. È per questo che è stata organizzata la 3<sup>a</sup> edizione di “Colloqui di Lavoro”, il Corso di aggiornamento professionale in diritto del lavoro e della previdenza sociale. Un ciclo di incontri formativi rivolti a consulenti del lavoro, avvocati giuslavoristi e previdenzialisti, promosso da: Corso di studi in Consulente del Lavoro ed Esperto in Relazioni Industriali – Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Foggia, Ordine dei Consulenti del Lavoro di Foggia, Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro UP

Foggia, Unione Lavoristi e Previdenzialisti sez. Foggia, Commissione Lavoro dell'Ordine degli Avvocati di Foggia, Associazione Statuto dei Lavoratori.it, ANGCDL Foggia.

Cinque gli incontri in programma dal 22 febbraio al 28 giugno 2019. Ogni appuntamento sarà incentrato su un tema specifico.

“Contratto a tempo determinato e somministrazione” sarà l'argomento che si affronterà durante il primo evento, in programma oggi venerdì 22 febbraio dalle ore 15.00 alle 18.00, presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Foggia (aula VII – primo piano). Interverranno: Valerio Speciale, docente di Di-

ritto del Lavoro – Università “G. D'Annunzio” di Chieti-Pescara; Sergio Galleano, avvocato giuslavorista – Foro di Milano e Roberto Garritano, presidente dei Giovani Consulenti del Lavoro di Cosenza.

Il 5 aprile si parlerà di previdenza nel settore agricolo, il 3 maggio di politiche attive del lavoro e reddito di cittadinanza, il 24 maggio delle tutele attraverso i licenziamenti illegittimi. L'ultimo incontro, in programma il 28 giugno, vedrà la partecipazione del segretario generale CGIL Maurizio Landini e verterà su un tema di grande attualità: l'inclusione lavorativa dei migranti e le buone prassi di integrazione.

# La protesta dei costruttori chilometri di nastri gialli contro i cantieri fermi

600 opere pubbliche  
al palo e 36 miliardi  
inutilizzati scatenano  
la rabbia dell'Ance  
che ora segnalerà  
al governo le aree  
con i lavori bloccati

ROBERTO RHO, MILANO

**U**n lunghissimo elenco di situazioni di degrado, opere pubbliche mai cominciate, o interrotte per mancanza di fondi, o impantanate nelle sabbie mobili della burocrazia. E qualche chilometro di nastro giallo per delimitarle, evidenziarle, additarle all'opinione pubblica e ai rappresentanti delle istituzioni. I costruttori edili sono arrabbiati, anzi inferociti, con il governo gialloverde e preparano forme di mobilitazione e protesta inedite, perfino spettacolari, nelle intenzioni. «Con il sito sbloccacantieri.it - racconta il presidente Gabriele Buia, emiliano, titolare dell'impresa che porta il nome della sua famiglia - abbiamo già censito quasi 600 opere bloccate, per un valore di 36 miliardi di euro che salgono a 125 se calcoliamo le ricadute sull'intero sistema economico nazionale». Non ci sono soltanto quelle che occupano da anni il tavolo del dibattito pubblico, dalla Tav

Torino-Lione alla Gronda di Genova, dall'autostrada Tirrenica alla terza corsia della Firenze-Pistoia, ma anche decine, centinaia di opere minori: gli ospedali (il Morelli di Reggio Calabria e il Nuovo Ospedale di La Spezia), strade, ponti, tunnel, scuole (50 istituti in Friuli da adeguare alle norme antisismiche, ma quasi tutti i Comuni non dispongono dei progetti avanzati richiesti dal Codice appalti e non possono procedere con le gare). E poi il centro polifunzionale dei Carabinieri di Napoli-Pattison, lavori appaltati nel dicembre 2005 e mai cominciate; il Palazzo di giustizia di Reggio Calabria (fermo per mancanza di fondi); o il Centro intermodale di Sassari, concepito, progettato e finanziato da oltre 20 anni ma ancora ostaggio della burocrazia. Cento opere sopra i 100 milioni di euro, almeno altre 500 di valore inferiore, fino a quelle piccolissime da decine o centinaia di migliaia di euro. Ora l'Ance è pronta per la seconda fase dell'operazione: la sollecitazione diretta ai cittadini perché segnalino, sempre attraverso il sito sbloccacantieri.it, le situazioni di degrado, di incuria, di cattiva manutenzione di edifici, infrastrutture e opere pubbliche. A marzo partirà la segnalazione di questi cantieri, già aperti o soltanto potenziali, con il nastro giallo. Sempre che, per allora, il governo non compia passi decisivi sulla strada degli investimenti e della semplificazione burocratica. Fin

qui, zero o quasi. E questa è la ragione della rabbia degli imprenditori, che vengono da un decennio di crisi sanguinosa che ha falciato migliaia di imprese e ha messo in crisi anche i colossi del settore.

«Dei 3 miliardi e mezzo di investimenti pubblici che avevano promesso, nell'ultima versione della Legge di stabilità sono rimasti poco più di 500 milioni: il governo ha preferito puntare sulle misure in deficit, quota 100 e reddito di cittadinanza, sacrificando gli investimenti», accusa Buia. E anche le promesse di snellimento delle procedure, che avrebbero dovuto trovar posto nel decreto semplificazioni, sono evaporate. «Tre anni per un'autorizzazione del Cipe, due anni per un accordo di programma sottoscritto dalla Corte dei conti, il codice degli appalti, l'anticorruzione: una selva di norme e burocrazia, siamo al limite della sopportazione e la situazione invece di migliorare è in costante peggioramento», dicono gli imprenditori del settore, pronti a spendere con generosità la massima per cui «se non riparte l'edilizia non cresce l'economia: se sommiamo le costruzioni, la filiera industriale che fornisce i materiali necessari per i cantieri e il settore delle compravendite immobiliari arriviamo al 22% del Pil italiano. Il governo non può non occuparsi di un settore chiave dell'economia nazionale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



## 1A COLLOQUIO

**Borraccino: "Zes, ci sono 200 ettari"**

ONOFRIO D'ALESSIO

**A**ncora un significativo passo in avanti per il definitivo avvio delle Zone Economiche Speciali. Si è svolto a Roma un incontro tecnico con il Ministro per il Sud, **Barbara Lezzi**, e tutti i responsabili delle regioni meridionali e insulari coinvolte in questo percorso, finalizzato a definire gli aspetti operativi di concreto funzionamento delle ZES. Nel corso della riunione, alla quale ha partecipato l'assessore regionale allo Sviluppo economico **Domenico Borraccino** con la dirigente della Sezione "Attività economiche artigianali e commerciali" della Regione Puglia, **Teresa Lisi**, e con i presidenti delle due Autorità di Sistema Portuale pugliesi, **Ugo Patroni Griffi** e **Sergio Prete**, si è concordata una strategia comune che consisterà in alcuni focus di approfondimento che saranno portati avanti, nelle prossime settimane, tra i tecnici dei Ministeri coinvolti e i rappresentanti delle Regioni.

In particolare saranno affrontati, con il Ministero per i Beni Culturali, tutti gli aspetti relativi ai pareri che dovranno esprimere le Sovrintendenze, mentre con l'Istituto del Commercio Estero saranno approfondite le strategie di internazionalizzazione e di promozione per gli investitori stranieri dell'opportunità rappresentata dalle ZES, mentre con l'Agenzia delle Dogane sarà affrontata la delicata questione relativa ai corridoi doganali.

Altro importante tema discusso è stato quello relativo alla necessità di dare origine ad un coordinamento con il mondo delle imprese. "A questo proposito", ha sottolineato Borraccino, "avvieremo nelle prossime settimane degli incontri di approfondimento con i referenti regionali di Confindustria in modo da coordinare gli interventi da adottare, per sfrutta-

## 1A PORTFOLIO



**Volti**  
A sinistra, Prete, Lezzi, Patroni Griffi e Borraccino; a destra, Gatta

re al meglio i vantaggi che la ZES può rappresentare per lo sviluppo del territorio. Per quanto riguarda la ZES Jonica abbiamo consegnato la versione definitiva del Piano Strategico che è passato all'esame del Ministero dell'Economia e delle Finanze per poi passare all'approvazione in Giunta da parte della Regione Puglia e della Regione Basilicata".

A seguito di questi passaggi formali, interverrà il decreto di istituzione della ZES da parte del Ministero per il Sud. Ma nel frattempo proseguono in modo spedito anche i lavori per la definizione della seconda ZES, quella Adriatica, per la quale nei prossimi giorni sarà formalizzato il Piano Strategico congiunto tra Puglia, Molise e il presidente dell'autori-

tà portuale del basso Adriatico, Patroni Griffi.

"Abbiamo inserito nel Piano tutti i rilievi relativi alla pianificazione della Zes Adriatica all'interno della quale saranno individuate quelle aree che d'intesa con il governo potranno essere considerate "zona franca", soggette cioè ad agevolazioni e misure di defiscalizzazione", afferma Borraccino all'Attacco.

"È importante in questa fase interagire con gli enti ministeriali per accelerare le procedure di rilascio di visti e pareri, ma è prioritaria anche l'interlocuzione con l'Agenzia delle Dogane per l'individuazione dei corridoi doganali e con l'Ufficio per il commercio estero (ex ICE) per avviare conte-

## Non escludo Cerignola e Candela”



stualmente all'attivazione delle Zes un piano di promozione dei nostri prodotti agroalimentari all'estero".  
Nell'area a nord della Puglia i tre poli aggregativi principali sono rappresentati da Manfredonia per la presenza del porto, mentre Foggia e San Severo dispongono di importanti scali ferroviari. "Sono veri e propri poli di aggregazione che rappresentano per l'area più a nord della Regione le zone che dispongono di una rete infrastrutturale in termini di servizi e di trasporti", sottolinea l'assessore regionale.  
Nei giorni scorsi il presidente della Provincia di Foggia, **Nicola Gatta**, ha parlato di "sistema da rivedere" lamentando l'esclusione dalla ZES delle aree industriali di Candela e Ce-

rignola. A replicargli, a Foggia, il presidente dell'AdSPMAM Patroni Griffi, che ha puntualizzato come le ZES non possano ricomprendere tutti i territori: "L'attribuzione degli ettari segue logiche previste nel decreto Mezzogiorno, quindi si dà priorità alle zone più collegate con la portualità e già maggiormente infrastrutturate. So che la Regione ha mantenuto un certo numero di ettari, da allocare successivamente, quindi alcuni Comuni potranno esser recuperati".  
Difatti la Regione dispone di circa 200 ettari da allocare in futuro, ma la cui localizzazione dovrà considerare in via prioritaria la sussistenza di prerogative funzionali a garantire la piena operatività attraverso collegamenti viari e ferroviari.

Ebbene, l'assessore regionale lascia una porta aperta per i territori di Capitanata esclusi dalla perimetrazione attuale. "Queste aree", conclude Borraccino, "verranno messe a bando per i Comuni che dispongono dei prerequisiti e che potranno ospitare nuovi insediamenti produttivi. Non escludo che Comuni come Cerignola e Candela, considerando l'esistenza di zone industriali, possano rientrare nei criteri di assegnazione. Siamo davvero ad un passo per il riconoscimento delle ZES pugliesi che rappresenteranno una straordinaria occasione di crescita e di sviluppo per il sistema produttivo del territorio, aumentandone la competitività e migliorando le condizioni per la crescita dell'occupazione".



## San Severo

“



### Titolo

“San Severo città che legge”, titolo dato dal Miur perché meritato e valutato nei criteri ministeriali

“



### Delibera

La recente Delibera di Giunta, quindi, non ha portato alcuna novazione al programma originario

# Minuziano e Chirò, due giganti vittime di nanismo “Ci vorrebbe coesione almeno su temi specifici”

“NON PRESTO IL FIANCO, DATO CHE ORAMAI SIAMO IN CAMPAGNA ELETTORALE, ALLE SOLITE INUTILI E FAZIOSE POLEMICHE CHE QUEST'ULTIMA INEVITABILMENTE PUÒ SUSCITARE”

BENIAMINO PASCALE

Un libro non può che unire, non può che dare valore a chi lo possiede. Il possesso e la sua ricchezza non possono essere solo quelli legati al bene in quanto tale, che pure ha un valore (come quello economico, ad esempio) ma è ciò che si tramanda nel tempo, generazione dopo generazione. Ad un libro va data la possibilità di essere letto.

San Severo ha un enorme patrimonio librario, ancora “inespresso”, si può dire, se vale la frase: ad un libro va data la possibilità di essere letto. Se il libro è pubblico, appartiene alla comunità, nessuno può togliere, al libro, la chance di essere letto. Chilo dovesse fare, se ne assume tutta la responsabilità. “San Severo città che

“Felice Chirò”, dopo il deliberato di giunta n.41 del 13.02.19, che ha ripreso il n. 18 del 09.05.13, che propone un nuovo accordo tra il comune di San Severo e la Fondazione Felice Chirò, nata il 31.01.13. Due giganti, uno pubblico e l'altro privato, dal patrimonio librario incommensurabile e invidiato da tanti lettori, studiosi, studenti, professionisti e semplici cittadini. Due giganti che sono vittime di nanismo, considerato che ai volumi in loro possesso non si sta dando la possibilità di essere letti.

C'è un edificio, il largo Sanità che l'amministrazione comunale sta completando per quello. È tutto contenuto nelle delibere. Si devono iniziare a leggere, in primis, proprio quelle. Dopo avere dato voce al prof. **Francesco Giuliani** e alla sua lettera aperta verso i volumi



della Minuziano, è la volta del dott. **Vincenzo Chirò** e la sua dettagliata (e lunga) lettera per i volumi della Chirò: “Con riferimento all'atto di indirizzo deliberato dalla Giunta comunale della nostra città nello scorso 15 febbraio e relativo a dare esecuzione a una delibera del Consiglio comunale del 09.05.2013, desidero a nome della Fondazione Felice Chirò e del Comitato per la biblioteca economico-giuridico Felice Chirò, fare alcune precisazioni per rassicurare la cittadinanza da even-

tuali preoccupazioni, ma soprattutto informare la cittadinanza stessa della situazione progressiva e reale anche per non prestare il fianco, dato che oramai siamo in campagna elettorale, alle solite inutili e faziose polemiche che quest'ultima ine-

vitabilmente può suscitare procurando quelle divisioni che sembrano connotare sempre più la comunità che, almeno per l'aspetto culturale, dovrebbe essere coesa e solidale. Tutto ha inizio con la sottoscrizione, il 4 agosto del 1999, dell'Accordo di programma che sancì di fatto la nascita dell'Università degli Studi di Foggia e dove, tra i vari Enti pubblici, compariva anche il Comune di San Severo. L'unico interlocutore privato che vi partecipò fu uno degli attuali soci fondatori di questa Fondazione: la Banca Apulia S.p.A.”.

Segue tutto il dettagliato cronoprogramma, in cui compaiono anche ricorsi al TAR, milionarie somme risarcitorie chieste, decreti della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia e della Basilicata del Ministero dei beni e delle Attività Culturali e del turismo. E si arriva alla struttura in fase di ultimazione, in largo Sanità. Ancora Chirò: “Quindi, l'erigenda struttura

“La struttura di largo Sanità è inserita in un programma di crescita culturale iniziato nel 2001”

**La città di San Severo ha un enorme patrimonio librario, ancora “inespresso”**

legge”, titolo dato dal Miur perché meritato e valutato nei criteri ministeriali. San Severo Città d'arte, Città dei campanili ma anche di mecenati e benefattori, che hanno lasciato segni tangibili alla comunità, come le famiglie: di Sangro; Mascia; Masselli; Fraccacreta; Schingo, solo per citarne alcune e non voler dimenticare le altre.

San Severo che avrebbe bisogno di altri mecenati per poterla far risollevarsi da un momento sociale difficile. Questa volta, forse, non un ospedale o una casa di riposo, ma la cultura, compreso il suo patrimonio librario, potrebbe essere degne di un atto di mecenatismo. Si sta parlando, anzi riparlano, in questi giorni, della biblioteca comunale, “Alessandro Minuziano” e di quella economico-giuridica

di largo Sanità è inserita in un programma di crescita culturale e sociale iniziato nel lontano 2001 che prevedeva, tra le altre cose, l'istituzione di una sede decentrata della facoltà di economia e Commercio a San Severo. Il fatto che l'Università di Foggia sia venuta meno ai suoi originari impegni ha comportato una modifica al programma originario. Tale modificazione è stata formalizzata dalla precedente Amministrazione con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 13 del 09/05/2013. Con tale atto il Consiglio Comunale aveva già autorizzato la concessione alla Fondazione Chirò di parte della struttura per un periodo di anni trenta. La recente Delibera di Giunta, quindi, non ha portato alcuna novazione al programma originario”.

**780 EURO IN BUSTA PAGA: QUANTO COSTA ALL'IMPRESA**

Costo per azienda in base alla retribuzione netta percepita dal lavoratore

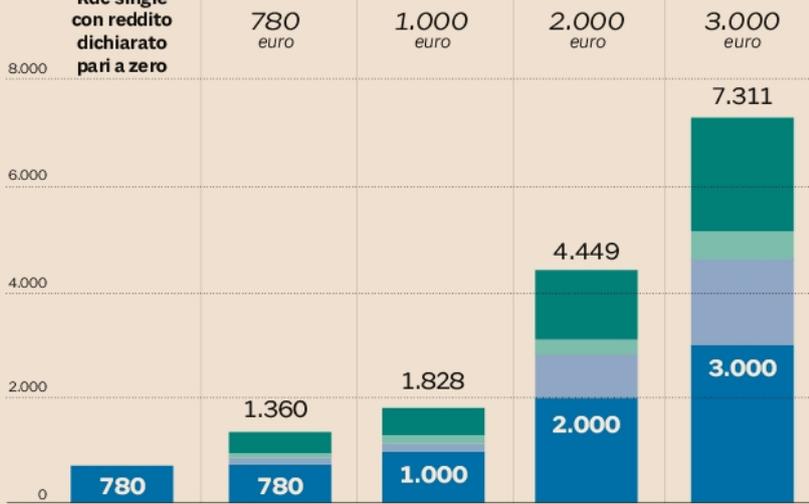
Valori mensili in euro

- CONTRIBUTI CARICO DATORE\*\*
- CONTRIBUTI CARICO DIPENDENTE
- IRPEF + ADDIZIONALI REGIONALI E LOCALI\*
- NETTO AL LAVORATORE/BENEFICIARIO RDC

Nota:  
 (\*) Irpef calcolata su 13 mensilità di retribuzione lorda mensile, bonus 80€ non incluso.  
 (\*\*) Contributi Inps per imprese con oltre 50 addetti, contributi Inail e quota Tfr.  
 Fonte: elaborazione Centro Studi Confindustria

**Beneficiario Rdc single con reddito dichiarato pari a zero**

**Lavoratore con retribuzione netta pari a:**



**CUNEIO FISCALE AL TOP**

Per un lavoratore single senza figli con retribuzione pari alla media fatta 100 la retribuzione

- CONTRIBUTI CARICO DATORE
- CONTRIBUTI CARICO LAVORATORE
- TASSE SUL REDDITO
- NETTO IN BUSTA PAGA



**I DATI DEL CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA**

# Costo lavoro: Italia al top dopo il Belgio, il cuneo pesa in busta paga per il 107%

Bassi salari per lo scarso legame con la produttività e per alte tasse e contributi

**Claudio Tucci**

Un single, con Isee zero, da aprile-maggio, potrebbe arrivare a prendere un reddito di cittadinanza mensile, esente dal pagamento Irpef, di 780 euro, incluso il rimborso (parziale) per il canone di locazione. Uno stipendio medio di un under 30 al primo impiego è di 830 euro netti al mese (910 euro al Nord, 740 euro al Sud). Ma per un'impresa qual è il corrispettivo, complessivo, effettivamente dovuto per pagare uno stipendio mensile a un proprio dipendente? Su una retribuzione netta di mille euro, per esempio, il costo reale per l'imprenditore è di 1.828 euro. Su un salario, ancora più elevato, prendiamo il caso di 3 mila euro netti mensili, l'esborso per il datore arriva al top: 7.311 euro.

Questo perché, come mostra l'analisi dettagliata del Centro studi Confindustria (CsC), che pubblichiamo qui in pagina, un'azienda è tenuta a versare il lordo e i contributi a proprio carico, e poi sulla medesima busta paga lorda c'è anche il lavoratore che deve pagare Irpef, addizionali regionali e locali, e una quota di contribuzione.

Insomma, il lavoro subordinato costa (e non poco); e nonostante annunci (tanti) e interventi concreti (pochi) il cuneo fiscale e contributivo - vale a dire la differenza tra quanto viene accreditato in stipendio e il costo del lavoro - continua a rappresentare per aziende e lavoratori un macigno che frena crescita, competitività, aumento della produttività e, soprattutto, delle buste paga (un peso simile

non esiste, per esempio, sul lavoro autonomo, creando una disparità di trattamento e di coperture che oggi andrebbero almeno riconsiderate).

In questo quadro si comprendono meglio le preoccupazioni di esperti ed operatori su un possibile effetto "spiazzamento" con l'arrivo del reddito di cittadinanza, il cui assegno massimo è troppo alto (rispetto alle retribuzioni medie di under 30 al primo impiego), e ciò, quindi, potrebbe scoraggiare i percettori nella ricerca di un impiego.

«I bassi salari in Italia sono la conseguenza di due fattori - sottolinea il vice presidente di Confindustria per il Lavoro e le relazioni industriali, Maurizio Stirpe -. Il primo è lo scarso legame con la produttività, che cresce troppo lentamente. Il secondo è il cuneo fiscale e contributivo che appesantisce di molto i costi e di cui i lavoratori dipendenti non hanno un'immediata percezione».

Non è un mistero, del resto, che da noi il costo del lavoro è arrivato ormai a livelli monstre. In pratica, fatto 100 il sa-

lario netto c'è da aggiungere un altro 107% di tasse e contributi (l'esempio del CsC è su un lavoratore single che guadagna 31 mila euro lordi l'anno, e che è tenuto a pagare il 32% di imposte sul reddito personale, un altro 14% di contribuzione suo carico, fermo restando il 61% di contribuzione che pesa sull'azienda). Peggio dell'Italia c'è solo il Belgio. Meglio di noi tutti i paesi nostri competitor, non solo Germania, Francia. Ma anche, più distanti, Spagna e Regno Unito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OSSERVATORIO INPS**

## Più contratti e più disoccupati

**Saldo positivo nel 2018 tra attivazioni e cessazioni (+431 mila) ma in calo sul 2017**

Un saldo positivo per poco più di 431 mila contratti: l'osservatorio Inps evidenzia che nell'intero 2018 le assunzioni continuano a superare le cessazioni, ma la variazione è inferiore rispetto ai +466 mila contratti del 2017. Tra le tipologie contrattuali, i saldi annualizzati mettono in luce una variazione netta positiva di oltre 200 mila rapporti di lavoro a tempo indeterminato, rispetto a -148 mila del 2017 (anche se a dicembre 2018 ci sono 35 mila cessazioni in più delle assunzioni con contratti stabili), per l'apprendistato (+81 mila) e la somministrazione (+50 mila, ma con un saldo negativo a dicembre, pari a -76 mila contratti). Positivi, ma in progressiva

diminuzione, i saldi annualizzati dei contratti a termine con +52 mila rapporti di lavoro attivati rispetto a quelli cessati, molto al di sotto dei +383 mila del 2017 (a dicembre il saldo è negativo per -183 mila), del lavoro intermittente stagionale. Su poco più di 2,1 milioni di nuovi rapporti da tempo indeterminato, 644 mila sono agevolati, di questi 123 mila hanno beneficiato dell'esenzione per gli under 35. Nel confronto con il 2017 si conteggia un aumento dei nuovi rapporti di lavoro attivati (+359 mila), un incremento delle variazioni contrattuali a tempo indeterminato (+218 mila), ma anche un'impennata delle cessazioni (+393 mila).

Per il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, «sono i primi effetti del decreto dignità, ci sono ancora troppi precari che meritano una vita migliore, la strada da compiere è ancora lunga, ma sappiamo di aver preso quella giusta». Secondo Marco Leonardi, economista del

Lavoro all'Università Statale di Milano «il dato tendenziale è positivo (+0,9%) essenzialmente per l'andamento dei primi 6 mesi, il secondo semestre si è assestato su una media inferiore. Da agosto, in coincidenza con l'entrata in vigore del Decreto, si è registrato un calo di occupati perché i tempi determinati sono calati in misura maggiore di quanto siano aumentati gli indeterminati».

Quanto alla cassa integrazione, l'Inps rileva a gennaio un calo del 12,3% rispetto allo stesso mese del 2018 (ma non per la cassa ordinaria che cresce del 5%), mentre il confronto con dicembre 2018, segna un incremento dell'8,2% che interessa tutte le tipologie. Da segnalare anche il progressivo aumento delle domande di disoccupazione: si è passati da 1,7 milioni (2016), a oltre 1,8 milioni (2017), a poco più di 2 milioni (2018).

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**780**

**IL REDDITO**  
 Per un netto nella busta paga del lavoratore pari a 780 euro (la soglia massima del reddito di cittadinanza) un'impresa ne paga 1.360